Num. 96

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1861

Torino alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Estero (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Giovedì 18 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
17 Aprile	746,04	745,34	744,40	+ 16,5	+ 21,4	+ 21,0	14,0	+ 18,0	+ 19,0	+ 6,0	O.S.O.	S.S.C.	S.O.	Ser. con vap.	Sereno puro	Ser. con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 17 APRILE 1861

Il N. 4753 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA

Veduto l'art. 36 della Legge 13 novembre 1859, num. 3747;

Vedute le disposizioni della sezione 1ª, capo 4° del Regolamento generale di Contabilità in data 7 novembre 1860;

Ritenuta la convenienza di stabilire quali siano le spese relative alla riscossione dei proventi che, a termini del precitato Regolamento, possono essere pagate dai Contabili incaricati della riscossione dei proventi medesimi, colla riserva della posteriore giustificazione alla Corte dei Conti;

Sulla relazione del Ministro delle finanze;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le spese di riscossione dei proventi, delle quali, giusta il disposto dall'art. 270 del Regolamento generale predetto, può eseguirsi il pagamento dai Contabili incaricati di detta riscossione, colla riserva della posteriore giustificazione loro alla Corte dei conti od ai suoi Delegati, sono determinate dalla Tabella annessa al presente Decreto, e vidimata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Art. 2 Niun'altra spesa a carico del bilancio dello Stato potrà essere pagata in tale conformità dai Contabili preposti alla riscossione dei proventi.

Art. 3. I singoli Ministeri debbono trasmettere annualmente alla Corte dei Conti:

1. Una nota descrittiva degli assegnamenti personali, delle spese d'ufficio stabilite in somma fissa, non che dei fitti dei locali a pagarsi nel modo previsto dall'art. 1 del presente, e terranno la Corte stessa informata delle variazioni che suceeder possono al riguardo nel corso dell'annata.

2. Una nota dei proprii Contabili di proventi, ai quali viene corrisposto un aggio sull'esazione ed hanno soddisfatto all'obbligo della malleveria. Nel caso di nuove nomine nel corso dell'anno, ne sarà dato avviso alla Corte stessa.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. in Torino, addì 24 marzo 1861.

VITTORIO EMANUELE.

F. S. VEGEZZI.

Tabella delle spese relative alla riscossione dei proventi, il cui pagamento può essere fatto dai Contabili incaricati di detta riscossione, con riserva dell'ulteriore loro giustificazione alla Corte dei conti a mente dell'art. 270 del Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato in data 7 novembre 1860.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Spese pagabili
dai Contabili della Direzione Generale delle Gabelle.

Servizio delle Dogane.

1. Stipendi degl'Impiegati di Direzione delle Dogane e Gabelle, degli Ispettori ed Impiegati delle Dogane, del dazio-consumo, del servizio attivo, compresi gl'Inservienti e gli Agenti di 5.a categoria.
2. Spese relative al piombamento colli, esclusa la compra piombi e cordicella, li punzoni e le tanaglie in grosse partite.
3. Spese d'ufficio, comprese quelle delle Direzioni, di attività, lume e fuoco per corpi di guardia.
4. Aggio ai Segretari delle Giunte marittime.
5. Paghe ai Preposti delle Dogane, indennità ed assegnamento ai decorati della piastra d'onore.
6. Spese per trasporto lamine, torchietti, punzoni, esclusa la compra di detti oggetti.
7. Fitti locali.
8. Restituzione dritti, e premii d'esportazione.
9. Spese relative alle contravvenzioni doganali.
10. Spese diverse doganali, cioè: dritti di posta, mercede ai pedoni, porta-lettere, trasporto libri e registri di Dogane, trasporto mobili, casse-forti, pesi, campioni, compra oggetti di piccolo valore, riparazioni ai mobili, ai battelli, ai pesi, retribuzione agli operai straordinari, tassa annuale di verificazione dei pesi, ed assegnamento ai Cappellani.
11. Competenze di veglia notturna presso le Ricevitorie del dazio-consumo murato.
12. Competenze ai membri dell'Autorità politica per assistenza prestata in perquisizioni finanziarie ad esercenti, eseguite senza scoperta di contravvenzioni.
13. Restituzione di depositi ad esercenti convenzionati ed appaltatori dietro il pareggio della rispettiva partita.
14. Bonificii dei daziati a tariffa eseguiti da esercenti convenzionatisi dappoi colla R. Amministrazione col patto di retroattività espressamente contemplato nelle relative scritture d'appalto o convenzione.
15. Rifusioni dovute ad esercenti per pagamenti fatti incompetentemente.

Servizio dei Sali.

16. Stipendii ai Banchieri e ad altri Agenti della Gabella Sali.
17. Spese d'ufficio e trasporto fondi.
18. Aggio ai Gabellotti pella minuta vendita del sale.
19. Spesa di nolo e trasporto del sale.
20. Fitti locali.
21. Prezzo sale proveniente dalla depurazione del nitro, prezzo sale di frode, minori consumi di strada e di magazzino.
22. Trasporto sali da un banco all'altro, compreso il sale proveniente dalla depurazione del nitro, camalaggio, ecc.
23. Buonificazione ai salatori di pesci.
24. Spese relative alle contravvenzioni sali.
25. Spese diverse, cioè: trasporto contanti per sovvenzioni, trasporto libri, registri e stampati, trasporto mobili, pesi, campioni, casse-forti, riparazioni e compra mobili, riparazioni ai pesi, tasse di verificazione ai medesimi, ed ai relativi campioni, dritti di posta rimborsabili agli Impiegati ed ai Contabili.

Servizio dei Tabacchi.

26. Stipendii agl'Impiegati delle manifatture tabacchi, ai Magazzinieri ed al personale da essi dipendente.
27. Spese d'ufficio ai Magazzinieri.
28. Aggio ai Magazzinieri per la vendita dei tabacchi.
29. Paghe agli operai delle manifatture.
30. Fitti locali.
31. Prezzo tabacco di frode, spese accessorie alla compra tabacchi.
32. Trasporto e camalaggio, sbarco ecc., di piombo in pane ed in lamine.
33. Trasporto dei tabacchi in foglia e fabbricati dalle manifatture o magazzeni di depositi ai banchi od alle manifatture.
34. Spese tutte relative alle contravvenzioni tabacchi.
35. Spese diverse tabacchi, cioè: spese di culto, paga alla maestra e spese per la scuola al detto luogo, trasporto pesi, campioni, ed altre minute spese, riparazioni, mobili, utensili e simili, riparazione e verificazione dei pesi e campioni.
36. Compra sale per la concia dei tabacchi.

Servizio delle Polveri.

37. Stipendi dei Magazzinieri ed Impiegati pel ramo polveri.
38. Aggio ai Magazzinieri sulle polveri.
39. Fitti locali.
40. Prezzo polveri di frode e trasporto relativo.
41. Trasporto e camalaggio ed altre minute spese per le polveri spedite dalle polveriere ai Magazzinieri di deposito, e da questi ai Magazzinieri di smaltimento, compre e rappezzature sacchi; compra e riattamento barili e casse, trasporto mobili, registri e stampati, pesi, campioni, e relative tasse di verificazione, dritto di posta e scorta militare.
42. Spese relative alle contravvenzioni polveri.
43. Bonificii ai fabbricatori di birra (dazio consumo Lombardia).

Spese pagabili dai Contabili
della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse.

Servizio dell'Amministrazione Demaniale.

1. Spese di giustizia criminale e quelle occorrenti nei giudizi d'interdizione anteriori al 1.o agosto 1853, per le antiche Provincie od anche posteriori per le nuove.
2. Riparto delle multe e pene pecuniarie pronunziate dalle Autorità giudiziarie prima e dopo il 1.o agosto 1853, come per le spese di giustizia.
3. Aggio d'esazione dei Contabili e distributori di carta bollata.
4. Restituzioni di tasse, dritti, frutti e redditi d'ogni specie riscossi dagli Agenti demaniali.
5. Spese d'instanza ed altri atti giuridici a carico delle Finanze, come le spese di liti, perizie giudiziarie, inserzioni analoghe nei giornali.
6. Dritti competenti agli Impiegati dell'ordine giudiziario ed amministrativo, agli Insinuatori ed Ispettori demaniali per le verificazioni nell'interesse del servizio.
7. Contribuzioni sulle proprietà demaniali.
8. Minute spese degli uffizi del bollo ordinario e straordinario.
9. Trasporto di registri, stampati e carta bollata.
10. Spese di posta rimborsabili agli Impiegati e Contabili demaniali.
11. Abbuonamento alla Gazzetta ufficiale pel controllo del bollo.
12. Spese di perizia per vendita d'oggetti sì stabili che mobili, le quali vengono poi ricuperate dai Contabili assieme al prezzo delle vendite stesse.
13. Minute opere e riparazioni alle proprietà demaniali, eseguite ad economia stante l'urgenza, purchè non eccedano le lire 300.
14. Spese di ricognizione e di perizia di ghiandiferi esistenti nelle selve demaniali dell'isola di Sardegna.
15. Provvigione agli spacciatori della carta bollata ed agli Esattori fiscali nella Lombardia.
16. Lineatura, legatura di registri, protocolli e simili lavori da cartolaro necessari agli Uffici contabili.
17. Spese eventuali d'ufficio e di cancelleria per gli uffici di commisurazione o simili.
18. Associazione al Giornale ufficiale.
19. Indennità agli Impiegati per spese di traslocazione quando non avvi aumento di stipendio o competenze corrispondenti.
20. Indennità di 1|4 per 0|0 ai Contabili nelle Romagne sui versamenti eseguiti in Tesoreria.

Servizio del Lotto.

21. Vincite al lotto.

Spese pagabili dai Contabili
della Direzione Generale delle Contribuzioni Dirette.

1. Spese di giustizia criminale e quelle occorrenti nei giudizi d'interdizione.
2. Restituzioni di tasse e di tributi in forza di decreti e sentenze delle Autorità competenti, e rimborso di quote inesigibili.
3. Riparto delle multe e pene pecuniarie pronunciate dalle Autorità giudiziarie.
4. Spese d'instanza e di altri atti giuridici a carico delle Finanze.
5. Dritti competenti agl'Impiegati dell'ordine giudiziario ed amministrativo per le verificazioni nell'interesse del servizio.
6. Minute spese delle Direzioni e degli Ufficii di verificazione dei tributi.
7. Spese di posta rimborsabili agli Impiegati e Contabili.
8. Spese di perizia, per vendita di carta scritta o fuori d'uso, e di altri oggetti mobili, le quali vengono ricuperate dai contabili insieme al prezzo della vendita medesima.
9. Stipendi degli Esattori delle Contribuzioni dirette.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Spese pagabili dai Contabili
della Direzione Generale delle Poste.

1. Stipendii agl'Impiegati.
2. Paghe ai corrieri, conduttori, porta-lettere, servienti, uscieri, portieri ed ordinanze.
3. Indennità fisse per spese d'ufficio, e per fitti dei medesimi.
4. Retribuzioni e provvigioni ai commessi degli Uffizi di 2.a classe.
5. Id. ai distributori di 1.a classe.
6. Id. ai fattorini e pedoni rurali.
7. Id. ai capitani di navi per lettere trasportate per via di mare.
8. Sussidii e canoni ai Mastri di posta per mantenimento e condotta delle stazioni.
9. Retribuzioni ai messaggeri e pedoni, e spese relative al trasporto delle corrispondenze.
10. Spese delle corse giornaliere dei corrieri.
11. Diritti di tassa per la verificazione di bilancie e dei pesi degli Uffizi.
12. Spese relative a riparazioni ed all'acquisto mobili ed utensili d'ufficio — per somme
13. Lavori e provviste inerenti al servizio del trasporto dei dispacci — non eccedenti
14. Spese di trasporto sulle ferrovie di oggetti di servizio — le lire 500
15. Rimborsi alle Amministrazioni postali estere a pareggio di conti reciproci.

Spese pagabili dai Contabili
della Direzione Generale delle Strade ferrate.

1. Stipendi ai Capi stazione di 3.a classe, e retribuzioni agl'Impiegati ed Agenti applicati al servizio esterno delle strade ferrate, compresa la navigazione sul Lago Maggiore, provvisti di nomina ministeriale, infra indicati:
   Bigliettari e Scrivani, Allievi meccanici, Capi, Sotto-Capi ed Assistenti d'officina, Macchinisti, Segretario presso le officine, Disegnatori, Magazzinieri locali, Uffiziali di sicurezza, Revisori alla contabilità degli introiti, Assistenti per la manutenzione delle strade, Pesatori presso le stazioni, Portinai; Guardasale ed Inservienti, Capi-Convoglio, Guarda-Convoglio, Guardabagagli e merci, Capi-manovra, Piloti al servizio dei battelli a vapore sul Lago Maggiore.
2. Paghe quindicinali agli operai e giornalieri addetti alla manutenzione ed all'esercizio delle ferrovie, alle officine del materiale mobile e fisso della strada, al servizio dei battelli a vapore o barche sul Verbano, ed alla fabbricazione di asfalto, combustibile e grassumi.
3. Trasferte dei Cassieri e dei loro Delegati per l'eseguimento delle paghe.
4. Spese d'ufficio e di cancelleria, lumi, fuoco ecc. per gli uffizi degl'Ingegneri d'esercizio, dei Capistazione e dei Cassieri, orari e loro pubblicazione, stampati ecc.
5. Illuminaz. dei locali delle stazioni, e spese del gaz.
6. Minute riparazioni ai locali delle stazioni, e manutenzione del loro mobilio.
7. Riparazione e verificazione dei pesi delle stazioni. Riparazione e manutenzione degli orologi, ecc.
8. Sussidii ad operai regolarmente concessi, ed onorarii ai Medici e Chirurghi in caso di cure per accidenti sulla linea.
9. Indennità per oggetti smarriti od avariati, e rimborsi per errori di tassazione nel trasporto dei bagagli e delle merci.
10. Premio ai Macchinisti sulle economie di cok Idem agli Agenti scopritori di rotture d'assali delle vetture e vagoni.
11. Spese di trasporto e di carico e scarico di materiali nelle stazioni — Nolo, sbarco, avarie, diritti di dogana e simili per oggetti provenienti dall'estero.
12. Minute spese varie per lavori e provviste ad economia inerenti all'esercizio delle ferrovie, compresa la navigazione sul Lago Maggiore, ed alla manutenzione delle linee telegrafiche, non eccedenti le lire 300.
13. Minute spese per conto di terzi, dipendenti dal servizio dei trasporti, sia di viaggiatori che di merci oltre il confine delle linee di strada ferrata dello Stato, da rimborsarsi dalle Amministrazioni a case di spedizione estere.
14. Gratificazioni, ossia indennità concesse agli Impiegati ed Agenti delle ferrovie per prestati servizi straordinari, per contravvenzioni accertate, e simili, non eccedenti individualmente le lire 50.
15. Minute spese per trasferte ad Impiegati ed Agenti delle strade ferrate non eccedenti individualmente le lire 50, dietro a specifiche regolarmente approvate.
16. Assicurazione contro gli incendi in base a seguiti contratti.
17. Contribuzioni per l'Ufficio d'Agenzia dei Piroscafi in Magadino, e quelle ancora che potessero occorrere relativamente alla stessa località.
18. Fitto di locali ad uso d'ufficio per le strade ferrate lungo le varie linee, e pel servizio di navigazione sul Lago Maggiore da corrispondersi a proprietari residenti fuori dei Capi-luogo di Provincia.

Niuna spesa potrà però essere soddisfatta dai detti Contabili se non sovra appositi stati o note dimostrative viste pel pagamento dal Direttore Generale.

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Spese pagabili dai Contabili
dell'Amministrazione Centrale delle Zecche.

1. Dritti d'affinazione delle paste d'oro o d'argento e di partizione dei dorati.
2. Dritti di fabbricazione di monete.
3. Aggio ai Ricevitori dei dritti di marchio sulle oreficerie.
4. Spese relative alle contravvenzioni al regolamento del marchio.
5. Restituzione della metà dei dritti di marchio sui lavori d'oro e d'argento esportati all'estero.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro F. S. VEGEZZI.

S. M., sulla proposizione del ministro della guerra, si è degnata, in data del 7 aprile corrente, di ammettere col grado di capitano di 1.a classe nell'arma del Genio dell'esercito nazionale, il sig. De Sarnand Antonio, già capitano nel Genio del disciolto esercito delle Due Sicilie, collocandolo in aspettativa per scioglimento di Corpo,

E di trasferire dietro sua domanda nell'arma di fanteria il sottotenente del Genio militare Agostini Cesare, allievo della Scuola d'applicazione.

S. M., con Decreti dell'11 aprile corrente si è degnata di accettare le dimissioni del sottotenente nel Genio De Cavalli Pietro, allievo della Scuola d'applicazione;

Di chiamare in attività di servizio il sotto commissario delle fortificazioni in ritiro Berra Giovanni, nominandolo contabile dei magazzini del Genio in Bologna,

E di nominare l'aiutante del Genio di 1.a classe Cuniberti Domenico, contabile dei magazzini del Genio in Ancona.

S. M., con Decreto R. del 14 aprile corrente, si è degnata di fare le seguenti promozioni nel Corpo reale di Stato Maggiore:

Federici cav. Vittorio, luogotenente colonnello, nominato colonnello;
Ceva di Noceto cav. Federico, id. id.;
Pictet de Rochemont cav. Teofilo, id. nominato colonnello nell'arma di fanteria;
Colli di Felizzano marchese Carlo, maggiore, nominato tenente colonnello nel Corpo di Stato Maggiore;
Valle nob. Pietro, id. id.;
Ricasoli cav. Vincenzo, id. id.;
Rizzardi cav. Ercole, id. id.;
De Vecchi nob. Egizio, id. id.;

Bocca cav. Teresio, id. id.;
Driquet cav. Edoardo, id. id.;
Ferreri Cesare Innocenzo, id. id.;
Bellosi cav. Giuseppe, id. nominato tenente colonnello di fanteria;
Charvet Giovanni, maggiore, nominato tenente colonnello di fanteria.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 17 APRILE 1861

MINISTERO DELLA GUERRA.
Direzione generale
delle armi di Fanteria e Cavalleria.
Esami di concorso a posti di Veterinario in 2° vacanti nel Regio Esercito.

Resi vacanti nel Regio Esercito alcuni posti di Veterinario in 2°, i quali, a mente del R. Decreto 9 aprile 1833, vogliono esser messi a concorso ed accordati a quelli fra i concorrenti che abbiano conseguito nell'esperimento di esame un numero di punti di merito maggiore a quello stabilito per l'idoneità, il Ministero della Guerra rende noto:

1. Che le istanze di aspiro devono essere presentate al Consiglio Superiore Militare di Sanità in Torino, non più tardi del 30 aprile corrente;

2. Che le medesime dovranno essere estese in carta da bollo, e corredate, a tenore del succitato R. Decreto 9 aprile 1833, dei documenti comprovanti che il concorrente:

a) è di età non maggiore di anni 25,
b) è regnicolo o naturalizzato,
c) è celibe o vedovo senza prole,
d) e che finalmente ha sostenuto con distinzione gli esami prescritti per conseguire il diploma di Veterinario civile;

3. Che gli esami di cui trattasi avranno luogo in Torino dal 12 maggio p. v. in avanti, parte presso la R. Scuola di Veterinaria, e parte nelle sale del Consiglio Superiore Militare di Sanità;

4. Che i candidati, i cui titoli saranno riconosciuti regolari, dovranno poi presentarsi al Consiglio suddetto nel giorno che, per cura del medesimo, sarà loro ulteriormente fatto conoscere;

5. Che nelle domande i postulanti dovranno indicare il luogo di loro domicilio;

6. Che finalmente quelli appartenenti al R. Esercito dovranno far pervenire al Ministero la loro istanza per la via gerarchica.

Torino, li 9 aprile 1861.

Pel Ministro, E. CUGIA.

SENATO DEL REGNO.
Avvertenza.

Onde ovviare all'inconveniente che le petizioni dirette al Senato rimangano senza effetto per mancanza di forma, si reca a pubblica cognizione il relativo prescritto dal Regolamento del Senato, così espresso:

Art. 91. Si terrà per autentica una petizione, e per accertata la maggiore età richiesta dall'art. 57 dello Statuto, qualora intervenga almeno l'una delle seguenti condizioni:

1. Che la petizione sia accompagnata dalla fede di nascita dei petenti, e dall'indicazione dell'abituale domicilio;

2. Che la firma dei petenti sia legalizzata dal sindaco del comune ov'essi sono domiciliati, il quale dichiari insieme essere essi giunti alla maggiore età;

3. Che la petizione sia presentata da un senatore, con espressa dichiarazione d'aver egli conoscenza dell'essere del petente. Potrà però sempre il postulante, ove il creda, valersi di altre prove legali.

Nelle petizioni collettizie non si terrà conto delle firme che in uno di questi modi non fossero autenticate.

D'ordine. Il direttore capo della segreteria
F. DEMARGHERITA.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 6 aprile 1861.

Attivo.

Numerario in cassa nelle sedi	L.	19,970,212 53
Id. id. nelle succurs.	»	4,237,903 27
Id. id. in via dall'estero	»	»
Portafoglio nelle sedi	»	29,758,215 74
Anticipazioni id.	»	11,981,915 75
Portafoglio nelle succurs.	»	7,779,387 15
Anticipazioni id.	»	2,658,809 51
Effetti all'incasso in conto corrente	»	404,631 28
Immobili	»	2,171,769 41
Fondi pubblici	»	14,768,930 35
Azionisti, saldo azioni	»	10,000,730 »
Spese diverse	»	973,594 27
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	614,444 45
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	371,666 16
Diversi	»	863,525 90
Totale	L.	107,087,830 77

Passivo.

Capitale	L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	49,778,019 20
Fondo di riserva	»	4,192,796 07
Tesoro dello Stato conto corrente: Disponibile 2,133,175 26; Non disponibile 1,189,210 81		3,322,386 07
Conti correnti (Dispon.) nelle sedi	»	2,287,519 38
Id. (id.) nelle succurs.	»	43,762 98
Id. (Non disp.)	»	539,733 12
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	1,940,827 »
Dividendi a pagarsi	»	50,842 50
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	337,920 58
Benefizi del 6.tre in corso nelle sedi	»	704,731 38
Id. id. nelle succurs.	»	116,102 46
Benefizi comuni	»	23,726 37
Tesoro dello Stato conto prestito	»	3,847,463 46
Totale	L.	107,087,830 77

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO DI TORINO.
Adunanza del 5 di aprile 1861.

Approvato il processo verbale della precedente seduta, il vice presidente esprimè il rincrescimento vivissimo sentito per la morte del cav. Brun, che ebbe per sì lungo tempo collega in questo consesso e che conobbe sempre mai quale negoziante probo, attivissimo e studioso del progresso delle industrie cui professava con particolare attaccamento.

La R. Camera, associandosi ai sentimenti del suo vice presidente, delibera si tenga atto del voto ch'essa emette di rammarico per la recente perdita del compianto cav. Brun, il quale lascia di sè memoria ad ognuno dei votanti carissima.

Sono presentati alcuni opuscoli ed altri documenti ricevuti dopo l'ultima riunione. Prendendo argomento da una circolare del Ministero di finanze che trovasi fra i medesimi, relativa alle bolle a cauzione per le merci che sono trasportate in franchigia da uno ad altro uffizio doganale, il barone Casana, narrate le troppo rigorose formalità che richiedonsi per le merci anche usitate spedite dalle antiche provincie ad uno qualsiasi dei punti della riviera interna del Lago Maggiore, rappresenta come sarebbe, secondo lui, opportuno volesse la R. Camera, invocando l'attenzione del Ministero sulle lagnanze prodotte da fastidiose e ben poco utili disposizioni che non furono neppure estese alle provenienze della Lombardia, appunto perchè per se stesso si dimostrano cotali disposizioni poco proficue ed illiberali, rappresentargli la convenienza di abolire l'obbligo della presentazione del certificato d'origine per ottenere munite della bolla di circolazione le spedizioni che il commercio od i privati facciano dall'interno al confine od alle sponde italiane del Lago, seppure non credesi ancora tempo di sopprimere le stesse bolle di circolazione per introdurre discipline meno impopolari.

La R. Camera, memore di aver già altra volta emesso un voto conforme alla proposta che le viene in ora fatta, unanime la conferma e prega il suo vice presidente di farne oggetto di esplicita rappresentanza al Ministero.

Sentita la relazione di quanto già ebbe ad eseguire la sua Commissione incaricata di rappresentare il Comitato locale del Piemonte per l'Esposizione italiana che seguirà in Firenze, la R. Camera ne dà la sua approvazione e prega la Commissione stessa di proseguire nel compimento della sua missione con uguale alacrità, mandando pubblicarsi quanto più presto essa crederà bene l'elenco dei membri componenti i sotto comitati pei circondarii compresi nella sua giurisdizione, lasciando anche in vuoto i due soli sotto comitati della cui costituzione non si ebbe sin qui cognizione

Ringrazia quindi il bar. Casana, suo delegato a sedere nella Commissione R., della comunicazione ora fattale di risposta ad alcune domande formulate dal Comitato direttivo dell'Esposizione, nella quale risposta contengonsi incoraggiamenti a proseguire e sormontare gli ostacoli da cui sembri possa venire la necessità di una dilazione, che, avuto riguardo ad ogni cosa, non debbe tenersi siccome ammessibile.

Il conto dell'esercizio finanziario 1860 chiuso il 31 marzo potè già essere presentato alla Commissione ispettrice, da cui essendo stato esaminato in ogni sua parte e rinvenuto regolare, ne viene proposta l'approvazione, che la Camera emette ad unanime voto non senza rammentare che quantunque l'esercizio del 1860 abbia dato un sensibile sopravanzo, questo non basta a colmare la deficienza risultante sul bilancio dell'esercizio corrente.

Per il che, dovendo deliberare sui mezzi che crede dover adottare per conseguire il desiderato stato normale della sua cassa, ad unanimità persiste nel divisamento di presentare al Parlamento una petizione diretta a conseguire la liberazione del concorso di cui ebbe ad essere quotata nelle spese di ampliazione del Valentino, sperando che il Ministero riconoscendo la giustizia della domanda, non vi negherà il suo appoggio.

Secondo il preavviso della Commissione ispettrice della Borsa, è emesso favorevole parere sulla cessazione dell'opposizione che erasi presentata allo svincolo della cauzione del fu Raffael Segre, già agente di cambio, e sull'approvazione allo svincolo della cauzione del sig. Cesare Mondino, sensale demissionario.

Vista la pubblicazione nel Giornale Ufficiale della relazione fatta dal signor vice-presidente al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio sull'andamento della pubblica Condizione e del Saggio normale delle sete nel 1860, comprendente la dimostrazione delle cause che influirono sulle fasi cui andò soggetto il commercio serico, la R. Camera si dichiara tenuta di gratitudine all'autore di quel lavoro che con molta soddisfazione vede figurare fra gli atti de'suoi uffici.

Adottato parimenti il sentimento svolto da altra Commissione in un ragionato rapporto sopra il quesito proposto dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio: *quale influenza cioè sul commercio degli olii, del carbone di legno, dei legnami da fuoco e da lavoro, delle armi e degli stracci abbiano potuto o possano esercitare i dazi di esportazione di cui nella tariffa del 9 luglio 185 in relazione anche alla preesistente legislazione daziaria*, la R. Camera dopo attenta discussione mostrasi convinta che i diritti di esportazione su di dette merci, gli unici conservati dalla tariffa vigente, non possono esercitare influenza di sorta nè circa l'interesse finanziario dello Stato, nè circa il dispendio che arrecano al commercio, e neppure circa l'azione loro verso l'industria, onde, assumendo essi piuttosto il carattere di semplice modalità incagliante la speditezza del commercio, preferibile ne sarebbe la soppressione.

In quanto poi all'influenza di que'diritti in relazione alle precedenti prescrizioni, non v'ha variazione tra i diritti stabiliti dalla tariffa del 1859 e quella sanzionata dalla legge del 14 luglio 1851. La Camera riconosce pure non potersi ripetere perciò dalle disposizioni doganali quella qualunque pressione o quel qualsiasi favorevole impulso in cui fossesi per avventura incontrato il commercio di quei prodotti o le industrie che ne fanno impiego.

Messo poscia in discussione il rapporto di altra Commissione stata incaricata del preventivo esame della domanda di parecchi fabbricatori di cappelli della Lombardia, i quali dimostrano come il dazio d'importazione della felpa dovrebb'essere quello fissato per i tessuti di seta misti di altre materie, cioè L. 4 per chilogramma, non quello che, in seguito ad una ministeriale decisione del 14 maggio 1860, viene ora imposto in L. 10, perchè si volle considerare la felpa come tessuto in cui predomina la seta, la R. Camera mostrasi unanime assenziente alla proposta della Commissione, di consigliare cioè al Ministero il favorevole accoglimento della sunarrata petizione, dolente di non potere a questo riguardo soggiungere altre proposte, poichè per dar vita alla fabbricazione della felpa dimostrò l'esperienza non aver potuto bastare il dazio più elevato applicato all'importazione di cotale tessuto, ma richiedersi altre condizioni dipendenti dalla natura stessa di quest'industria, condizioni che sinora non poteronsi conseguire presso di noi.

Dal R. Console in Batavia furono trasmessi dei programmi del costo cui può salire lo acquisto, la commissione ed il trasporto di parecchie derrate che raccolgonsi in quelle regioni dell'India Orientale.

La R. Camera ne sente con piacere la relazione, e siccome siffatte notizie potrebbero essere utili a qualche commerciante, ordina il deposito di quei programmi nel suo ufficio, dove siano visibili a chi lo creda di suo interesse.

Similmente manda deporre nella sua biblioteca per essere reso ostensivo a chiunque ne faccia richiesta, un opuscolo testè ricevuto dal signor dottore Melchiori, il quale prosegue con questa sua nuova pubblicazione, stata premiata dal Governo al seguito di voto della R. Accademia Medico-Chirurgica di Torino, a trattare la interessante questione dell'igiene nelle filature da seta.

Si scioglie poi l'adunanza.

Il Segr. AVV. G. FERRERO.

VENEZIA

La *Triester-Zeitung* pubblica l'ordine del giorno del feld-maresciallo Benedeck, contro il quale, come venne annunciato dal telegrafo, protestarono i magnati ungheresi:

S. M. il nostro graziosissimo imperatore e signore ha accordato ai popoli dell'Austria una costituzione liberale; i militari i quali hanno diritto di prender parte alle elezioni sono invitati ad adempiere questa volta al loro dovere di cittadini dello stato in maniera conforme alle saggie e benigne intenzioni di S. M.; tra breve si riuniranno le Diete.

In presenza di questi fatti, io sento il bisogno di entrare su questa materia in qualche particolare, e parlerò linguaggio semplice, vero, aperto, come è mio costume, quale vecchio soldato.

La nostra gran patria comune è entrata in una nuova via, che per volontà del nostro imperiale signore e secondo il desiderio di ogni fedel suddito e sincero patriota, deve formare il punto di partenza per un felice avvenire; ma noi siamo ancora in un periodo di transizione, in cui stanno in lotta interessi opposti e nell'interno e dal di fuori; finora il minor numero ha saputo apprezzare come si conviene il nuovo stato di cose — ed è tempo che anche i soldati conoscano bene come stanno le cose.

L'imperatore, mosso dal più onesto desiderio di dare ai popoli ciò che è richiesto dall'indole dei tempi, ha accordato ciò che può essere accordato; in modo speciale, a tutte le nazionalità venne concesso un libero svolgimento, a tutti i dominii della corona la amministrazione autonoma degli affari interni — ed i diritti particolari vennero limitati soltanto in quanto ciò era richiesto dall'interesse dello stato complessivo, dalla unità della monarchia; mentre la rappresentanza dei grandi interessi comuni a tutti i dominii della corona è riservata al Consiglio dell'impero composto da membri di tutte le Diete.

In queste istituzioni date da S. M. è contenuto anche il diritto al loro svolgimento, in conseguenza è accordato tutto ciò che ragionevolmente può desiderarsi.

Quando dunque malgrado queste concessioni si trovano ancora malcontenti — quando si fanno sforzi occulti ed aperti per far credere illusorio ciò che fu accordato, per spargere la diffidenza, e perfino per respingerlo assolutamente la ragione di questo fatto non deve cercarsi nella troppo scarsa misura delle concessioni fatte ai popoli, nè si deve attribuirne la colpa ai consiglieri dell'imperatore; — non sono veri amici della patria coloro i quali — invece di ricevere con gratitudine i diritti e le libertà ad essi concesse, ed adoperarsi con tutte le forze della mente e del cuore a fondare un'Austria forte e libera — cercano in ogni modo di destare il dubbio, la diffidenza, il malcontento.

Ma da qual parte vengono le difficoltà e chi sono coloro i quali si oppongono alla buona riuscita della grande opera?

All'estero i governi ostili e sotto la loro protezione i rivoluzionari di tutti i paesi, incessantemente attivi, i quali nel loro odio irreconciliabile contro l'Austria vogliono impedire ad ogni costo il prosperare delle nostre nuove istituzioni, e coll'oro e con false lusinghe cercano di destare e di alimentare sempre nuovi disordini; — all'interno, avvocati e dottori senza clienti, giornalisti avidi di onori e di denaro, professori e maestri malcontenti, i quali tutti vogliono rappresentare la loro parte, ed in tal modo fare una carriera; — la piccola aristocrazia indebitata, per la quale il nostro signore Iddio non potrà mai fare una costituzione gratuita, che valga a pagare i loro debiti, — gente che piena di vanità vede con compiacenza ascoltati i propri discorsi (e notate che piacciono soltanto i discorsi di opposizione); finalmente alcuni vili magnati, i quali per paura di esporre a pericolo la propria popolarità, vanno a seconda della corrente, e nel loro timore del tempo presente non si accorgono che il terreno va scomparendo sotto i loro piedi, quando essi non stiano attaccati sinceramente e fermamente al trono.

Quindi soltanto traditori, gente animata da perfide intenzioni, gente che non ha un vero coraggio, ed una porzione del così detto proletariato della intelligenza, ecco quelli che si agitano contro la nostra costituzione.

Essa viene nondimeno sostenuta dall'alta e bassa nobiltà, dalla vera intelligenza in tutte le classi, dalla grande maggioranza dei bravi cittadini e contadini i quali hanno i loro affari in buon ordine, gente ben pensante, che ha coscienza della propria dignità, della propria posizione e dei proprii doveri, i buoni sentimenti dei quali si vedono chiari nelle lettere alla truppa — viene sostenuta dalla preponderante maggioranza degli onesti in tutte le classi, i quali sono obbedienti alle leggi ed amanti dell'ordine e di un progresso che si svolge naturalmente, e prima di ogni altra cosa consacrano i loro affetti al monarca ereditario ed alla patria comune.

Non dubitiamo nemmeno un istante nel glorioso destino dell'impero — adempiamo al nostro dovere come si conviene ad onorati guerrieri — e potremo sperare con ferma fiducia che l'Austria nella sua nuova costituzione si farà sempre più salda e grande che mai, a vergogna de'suoi nemici interni ed esterni.

Per quanto finalmente si riferisce a noi soldati in questo nuovo stato di cose, noi dobbiamo osservare prima di tutto le leggi dell'onore, della fedeltà e quando sia necessario anche quelle del valore; a noi in questo momento sono rivolti gli sguardi del mondo; in quelle leggi quindi noi troviamo un eccitamento a rimanere in tutte le occasioni quali siamo stati finora: i valorosi difensori dell'onore e della sicurezza della nostra gran patria all'interno ed al di fuori; i fedeli soldati dell'imperatore in tutte le occasioni! Su questa terra però, non facciamoci illusione, la lotta che forse è imminente sarà difficile e decisiva, e sarà necessario che noi adoperiamo energicamente tutte le nostre forze, la devozione all'imperatore, la nostra costanza, la massima nostra fermezza per affrontarla vittoriosamente e con onore; è questa la nostra unica missione che noi dobbiam tener sempre presente agli occhi nostri, senza guardare indietro, senza che si prenda cura di tutto il rimanente; — ogni dubbio sulla sussistenza della monarchia complessiva non servirebbe ad altro che a farci perdere d'animo, ed io non ho intenzione di tollerare nell'esercito animi fiacchi, e gente che si lasci condurre da preoccupazioni per il loro avvenire; — io voglio poter fare assegnamento con piena fiducia su tutti e su ciascuno, che tutti siano animati come io lo sono da una profonda convinzione, che noi dobbiamo vincere e vinceremo ad ogni costo!

Queste sono le mie opinioni e le mie intenzioni in presenza dei fatti ai quali io accennava nel principio, ed io v'invito sig...... a farle conoscere in maniera opportuna a tutti i corpi da voi dipendenti, e segnatamente in quanto possono riferirsi alla bassa forza, a tradurle nella lingua nazionale dei soldati, così pure di fare in modo che questo ordine del giorno, destinato ai soli militari, non venga in alcun modo a cognizione del pubblico.

Dal quartier generale di Verona, 21 marzo 1861.

Firmato BENEDECK F. M. L.

ALEMAGNA

MONACO, 9 *aprile*. Nella sua lettura d'oggi il signor Dœllinger ha protestato contro i commenti fatti al suo primo discorso relativo agli Stati della Chiesa. Egli non ha esposto che dei fatti donde si trassero conseguenze eventuali. I fatti sono costanti per tutti; quanto alle conseguenze ognuno ne può giudicare a suo talento. Il discorso pose in rilievo gli eventi che possono accadere relativamente alla Santa Sede. Da tutti gli eventi possibili risulta un fatto: la Santa Sede non può cessare d'essere l'autorità suprema del cristianesimo, la quale dovrà restare estranea alle tendenze politiche ed indipendenti dal temporale, nella più alta espressione della sua potenza spirituale ed ecclesiastica.

Riproduciamo qui alcuni dei luoghi principali di quel discorso, il cui sunto fu pubblicato nei numeri del 7 e 8 aprile della *Gazzetta d'Augusta* e poterono dar luogo alle spiegazioni anzidette:

« Esaminiamo più dappresso lo stato delle cose negli Stati della Chiesa. Il Papa è un principe eletto, la forma dell'elezione del Papa è tanto vantaggiosa per la Chiesa quanto politicamente irreprensibile. Tutti gli Stati fondati sull'elezione del principe dovettero finora soccombere; manca loro una dinastia permanente, l'affezione reciproca tra principe e popolo, la fiducia che questo ripone imprima in un discendente della famiglia regnante. Ogni Papa nuovamente eletto era sconosciuto al suo popolo, sovente anche straniero. Inoltre il suo governo non aveva che breve durata, stantechè i Papi furono ordinariamente eletti in età avanzata. Perciò non era possibile che il governo si radicasse nell'affezione dei popoli; v'ebbero frequenti mutazioni di sistemi in seguito al rapido e successivo avvenimento di più pontefici. Perciò i partigiani più stimati della Chiesa, fra gli altri il cardinale Bellarmino, vennero alla conclusione che sarebbe meglio che i papi non fossero alla volta principi della Chiesa e sovrani temporali.

« La Santa Sede, la cui giurisdizione spirituale fu riconosciuta compiutamente da tutti i cattolici, offriva in politica il triste aspetto del governo più debole, più impacciato d'Europa, obbligato ad appoggiarsi sul duplice sostegno delle potenze straniere. Pio IX, giusta la relazione dell'incaricato d'affari inglese, erasi adoperato costantemente a cessare gli abusi nell'amministrazione; da dieci anni il suo governo non è che una catena di utili e benefiche riforme. Ma tutto ciò non potè vincere l'antipatia di una gran parte della popolazione pel governo. Nessuna maggioranza, nessun elemento conservatore lo secondava; non potè organizzare un esercito indigeno e i mercenari stranieri non fecero che inimicare maggiormente il popolo. L'incaricato d'affari inglese disse che nel 1856 il governo papale non poteva fare assegnamento sopra alcuna classe della popolazione, che, nel caso di un attacco, nessuno si alzerebbe per proteggerlo. Queste parole furono confermate dagli ultimi avvenimenti.

« La Santa Sede non ha dei nemici soltanto nel proprio paese, ma in tutta l'Italia; in tutta l'Italia l'opinione pubblica è contraria al potere temporale del Papa, perchè lo si considera come l'ostacolo principale all'effettuamento delle speranze, dell'ideale degl'Italiani allo svolgimento di un grande Stato unito, della nazionalità italiana. E in nessun luogo l'ambizione nazionale, il desiderio di venir annoverato fra le grandi potenze europee, sono maggiori che in Italia. Non si potrebbe negarlo; a quest'ora la riunione del potere spirituale e del temporale del Papa ripugna ai sentimenti dei popoli d'Europa. Il perchè i principati ec-

clesiastici caddero in Alemagna nel secolo scorso, più per causa della pubblica opinione che degli sconvolgimenti politici. Nel 1814 non una voce si alzò in favore della loro restituzione. »

Ecco le riflessioni che fa oggi (10 aprile) la *Gazzetta universale d'Augusta* a proposito del predetto discorso:

« Il discorso del sig. Dœllinger sugli Stati della Chiesa si può considerare come un avvenimento. Esso produsse qui in tutti i circoli la più viva sensazione e certamente produrrà all'estero il medesimo effetto. L'affluenza del pubblico alla lettura del discorso ieri crebbe la metà. Se non è vero, come si disse, che il principe Chigi inviato del Papa abbia lasciato la sala alla prima lettura e fatte rimostranze al sig. di Schrenck a fine di impedirne la continuazione egli è certo che ieri non era fra gli uditori e che la prima lettura cagionò in alcuni circoli cattolici violenta collera contro il coraggioso oratore. Perchè il sig. Dœllinger si vide obbligato di tranquillare gli animi nella sua lettura di ieri. » (*J. de Francfort*).

GOTHA, 11 *aprile*. La Dieta riunita dei ducati di Gotha e di Coburgo si è occupata del bilancio nella seduta dell'11. Un membro ha domandato lo stabilimento di un poter centrale per tutta l'Alemagna. Un altro membro ha proposto di cedere alla Corona di Prussia la sovranità *militare* dei ducati. Questa proposta fu appoggiata fortemente e credesi che sarà adottata. All'occasione delle spese per gli agenti diplomatici presso le Corti tedesche e per gli agenti consolari all'estero, si è proposto di conferire la rappresentanza diplomatica al governo prussiano. Il ministro ha risposto che la proposta era senza effetto, attesochè la Corona di Prussia aveva consentito ad incaricarsi di questa rappresentanza (*N. Gazz. di Prussia*).

AUSTRIA

Circa alla rinunzia del deputato Schuselka di cui tanto s'occupano i giornali di Vienna e perfino il telegrafo, crediamo opportuno, dice l'*Osserv. triest.*, di pubblicare alcuni cenni di schiarimento.

Circa due settimane or sono, s'era sparsa la voce che il D.r Berger avesse levato il protesto di alcune cambiali accettate dal sig. Schuselka, e domandato l'esecuzione. Com'è naturale, questa voce avea prodotto grande impressione nel pubblico, al quale spiaceva che il D.r Berger, professante le stesse opinioni politiche del signor Schuselka, e che veniva persino creduto suo amico, approfittasse appunto di questo momento per angustiare il deputato dell'Alservorstadt. Avendo un appendicista del *Wanderer* pubblicato la cosa, il D.r Berger diede alla luce una dichiarazione, in cui asseriva che avendo egli avuto dei crediti verso Schuselka, i quali non furono aggiustati da quest'ultimo nel modo concertato, cedette la rispettiva cambiale ad una persona ch'egli (Berger) non conosceva, e non ebbe più contezza dei passi fatti da questo sconosciuto. Tale dichiarazione, benchè legalmente giusta, nocque molto al D.r Berger presso la pubblica opinione.

Nell'odierna seduta della Dieta fu annunciato che Schuselka aveva deposto il suo mandato. Dopo breve discussione per decidere se tale oggetto dovesse trattarsi in adunanza pubblica o segreta, si preferì la pubblicità. Berger sale alla tribuna, irritatissimo. « Io non ho a temere la pubblicità (dic'egli). So che Schuselka si è dimesso a motivo della mia dichiarazione; io mi sottopongo a qualunque giudizio, e se un comitato o l'assemblea troverà ch'io abbia agito male, rinuncierò al mio mandato. Deploro che l'improntitudine d'uno scrittore abbia recato davanti al pubblico una faccenda assolutamente privata. Io ho dovuto scrivere per mia difesa, ma mi studiai di non attaccare menomamente Schuselka, il quale, a mio avviso, non aveva alcuna ragione di ritirarsi, dacchè gli era libera la via d'un accomodamento ».

La lettera di Schuselka è così concepita: « Essendo stata recata a cognizione del pubblico, senza riguardo alcuno, la critica situazione dei miei affari privati, l'onore m'impone di ritirarmi da quest'assemblea; del che faccio comunicazione al sig. maresciallo provin. ecc. »

In fine noteremo che il sig. Schuselka ha pubblicato nel *Wanderer* una dichiarazione, con cui smentisce le parole dette da Berger nella Dieta, che cioè esso aveva ceduta la rispettiva cambiale a persona sconosciuta, e cita il nome del cessionario che è appunto il padre di uno scritturale dell'avv. Berger. A quanto pare, a Vienna si ha intenzione di aprire una soscrizione a favore di Schuselka, ed alcuni suoi elettori hanno già fatto pubblicare per le stampe una dichiarazione colla quale biasimano in modo assai energico la condotta di Berger.

Scrivono al *Nord* da Pesth 11 aprile:

La Camera dei rappresentanti terminerà in breve la verifica dei poteri, ma non ne risulta da ciò ch'essa si dichiarerà costituita prima dell'arrivo dei deputati della Transilvania e della Croazia. S'essa si costituisce, ciò ch'io deggio credere giusta l'opinione della maggior parte dei deputati, si è nell'intendimento di sollecitar la rappresentanza della Transilvania — la quale non è, a tenor di legge, un annesso, nè un regno alleato, come la Croazia, ma un paese *reintegrante*, una parte dell'Ungheria — e nello scopo di domandare all'unanimità che ministri ungheresi responsabili vengano a collocarsi al cospetto dell'assemblea.

La futura diritta — dico futura, poichè la Camera non si è per anco costituita — vorrebbe prima di tutto far la proposta di un indirizzo all'imperatore: una parte del centro altresì vi propende, e la proposta sarebbe fatta dal barone Eotvoes. Quest'indirizzo non somiglierebbe in nulla agl'indirizzi d'uso in altri paesi: esso non avrebbe che il titolo d'indirizzo, ma in fondo sarebbe una requisitoria contro le violazioni di cui si è reso colpevole il governo dell'interregno. L'indirizzo prenderà piuttosto il nome di manifesto indiritto alle popolazioni dell'Ungheria e all'Europa e formulerà le doglianze del paese.

La Camera non vorrà pregiudicare con un indirizzo senza importanza pratica la quistione di successione al trono. Giusta la Prammatica Sanzione, Francesco Giuseppe non è l'erede del trono, ed anche prima della quistione di successione legale la quistione d'abdicazione dovrà essere definita. Ecco a un dipresso i motivi costituzionali che si faranno prevalere contro l'indirizzo. Quando il paese intero protesta contro qualsiasi ingerenza dei ministri viennesi negli affari dell'Ungheria, la Dieta non vorrà certamente votare un indirizzo in opposizione col sentimento pubblico che è ostile a tutto ciò che si opera a Vienna.

Potrei citare molti casi ne' quali questo sentimento ostile si scatena in modo poco equivoco. Nell'assemblea del Comitato di Gran i canonici dell'arcivescovo sono andati a gara coi liberali per istigmatizzare il governo austriaco. Ad un banchetto datosi alcuni giorni sono nel Comitato di Szaboly nella circostanza dell'elezione dei deputati, il primo brindisi fu dedicato a Napoleone III, poi al re d'Italia, e poscia a Kossuth e a Garibaldi. L'opinione in Ungheria è troppo possente perchè il sig. Eotvoes abbia il coraggio di farle opposizione.

Intanto il governo austriaco fa votare in Austria da una dozzina di Diete provinciali rimostranze in favore di uno Stato unitario inconciliabile coll'autonomia ungherese. Ma le provincie austriache dovrebbero ricordarsi ch'esse non hanno goduto della libertà costituzionale che sotto il regno di Mattia quando esse eransi, per mezzo di un patto federativo, alleate all'Ungheria. Dal momento ch'esse lasciarono che il governo austriaco facesse a pezzi quel nodo federale e quel po' di autonomia ch'esse eransi garantito, la libertà costituzionale fu surrogata dall'assolutismo burocratico ed unitario.

Le Diete provinciali ed il Consiglio dell'impero avranno un bel votare l'unità monarchica, ma l'Ungheria non darà loro ascolto. L'impero d'Austria non è e non è mai stato il regno d'Ungheria. Il territorio della Corona di Santo Stefano nulla ha da disbrigare coll'impero d'Austria, nato nel 1804. Si può rompere il legame dell'unione personale, ma non si potrà mai forzare l'Ungheria ad entrare nell'impero del sig. Bach e del sig. Schmerling, e a rinunziare a' suoi diritti. La violazione del diritto altrui e la chimera dell'unità monarchica ha più di una volta tratto l'Austria sull'orlo del precipizio; nullameno ella torna mai sempre alla riscossa.

Gli organi della stampa austriaca non devono avere un'opinione lusinghiera della intelligenza de' loro lettori, poichè bene spesso accade loro di portare alle stelle il principio dell'unità monarchica nello stesso numero in cui lo combattono. Per essi l'unità italiana, unità nazionale e territoriale, è una utopia, un esperimento colpevole, un tentativo assurdo e rivoluzionario, mentre l'unificazione austriaca, agglomeramento di popoli diversi di razza, di linguaggio e di tradizione senza unità e senza coesione, è un'aspirazione giusta e legittima: che dico? questa unità è loro indispensabile, dovesse costare miliardi e torrenti di sangue! La confederazione conviene all'Italia come all'Alemagna. Ma l'Austria, con territorii separati da limiti naturali e con popolazioni senza vincolo di sangue e di storia, deve desiderare ardentemente una unità ed una coesione impossibili. Essa vuol fare la guerra per l'unione personale nell'Holstein, ma respinge l'unione personale coll'Ungheria; eppure è questo il solo titolo legittimo del patto che l'Austria ha fatto a brani.

Non è molto tempo che adducevasi la necessità dell'unificazione della monarchia per le tendenze di scissione che esistono in Ungheria: di presente dicesi che i suoi sforzi tendono a spostare il centro di gravità della potenza austriaca, e che l'Ungheria vorrebbe trasportare il perno dell'impero a Buda. Questo leggesi distesamente nel discorso-programma del sig. Kuranda. In Ungheria niuno vi pensa; vi si hanno in uggia gli Austriaci; vi si vuole esserne liberati, ma non vederli in Ungheria.

TURCHIA

Un giornale di Costantinopoli, il *Levant Herald*, dipinge coi più neri colori lo stato della Siria. Dugento cinquanta individui che presero parte alle stragi della Siria, furono semplicemente esiliati a Tripoli, mentrechè un cristiano di Beirut fu condannato per sottrazione fraudolenta a cinque anni di carcere nell'isola di Mitilene. Perciò gli esiliati partirono cantando e annunziando che tornerebbero per mozzar il capo a tutti i cristiani. La notizia che l'occupazione francese debba cessare l'1 maggio sparse un terribile sbigottimento fra le popolazioni del Libano ed anco di Beirut. Dobbiamo notare che il giornale il quale dà queste notizie rappresenta l'ambasciata britannica presso il divano e l'articolo fu compilato da un inglese. (*Siècle*).

FATTI DIVERSI

STATISTICA MILITARE DI FRANCIA — L'Annuario militare pel 1861 è venuto testè alla luce a Parigi. Giusta le sue cifre l'esercito di battaglia consta di 387 battaglioni, di 384 squadroni, di 227 batterie d'artiglieria, di 13 compagnie di pontonieri e di 32 squadroni del treno d'artiglieria.

La gendarmeria è in tre Corpi. La gendarmeria a piedi della guardia, lo squadrone delle cacce e la guardia di Parigi sono ordinate sul piede reggimentale e danno ancora in caso di bisogno 4 battaglioni e 5 squadroni.

Vengono quindi il battaglione dei zappatori pompieri della città di Parigi, le 10 compagnie di cavalieri di rimonta (7 in Francia e 3 in Africa), le 12 compagnie di operai d'artiglieria, le 2 compagnie di armajuoli, le due compagnie di operai del genio, le 15 sezioni di operai d'amministrazione, i 5 squadroni degli equipaggi e le 4 loro compagnie di operai.

Lo stato maggiore generale comprende 10 marescialli, il decano dei quali è il maresciallo Vaillant, ministro della casa dell'imperatore. Sul quadro di attività sono inscritti 91 generali di divisione, 10 dei quali con comando in capo, e 126 generali di brigata. Il principe Napoleone è fuori del quadro in testa ai generali di divisione.

Il quadro di riserva consta di 80 generali di divisione, il decano dei quali è il barone Beale, nominato nel 1814, sullo stesso quadro sono inscritti 181 generale di brigata col generale Bruno alla testa, morto testè. L'attuale decano dei generali di brigata è il generale barone Pyat, senatore, stato nominato nel 1813.

L'esercito attivo ha 340 colonnelli di tutte le armi, 317 luogotenenti colonnelli, 1370 capi di squadrone, capi di battaglione e maggiori, e 6471 capitano.

Il Corpo d'occupazione di Roma consta dei reggimenti 7, 23, 40, 51, 62 e 71 di linea; dei battaglioni 3 e 20 di cacciatori a piede, del 4 di artiglieria, di una batteria montata del 10, di due idem del 16, di 1 compagnia del 4 squadrone del treno d'artiglieria, e di 2 compagnie del 2 reggimento del genio.

NECROLOGIA. — Il *Bollettino delle scienze mediche* di Bologna ha il seguente cenno necrologico:

L'alba del 6 aprile addusse gran lutto a questa intera città, all'Italia ed ai cultori delle scienze naturali. Al sorgere di quella mandava l'ultimo sospiro l'illustre prof. Antonio Alessandrini, miracolo finchè visse, ed in morte pur anco, d'ogni morale cittadina e politica virtù, e forse il maggiore fra gli anatomici che diedero tutta la vita alle più vaste ricerche intorno agli organismi del regno animale, come precipuamente ne dà ammiratissima fede questo Museo d'Anatomia comparata, che innanzi di lui era appena iniziato, e oggi fra' primi sta d'Europa.

Deh, sia condegnamente ricordata ai posteri questa gloria nostra, e mostriamo al mondo che, se l'abbiamo apprezzata vivente, la sappiamo pur onorare estinta!

— È morto a Lucca, sua patria, il senatore del Regno marchese Antonio Mazzarosa. Nell'annunziare questa perdita al Senato, S. Ecc. il vice-presidente Sclopis diceva del Mazzarosa: « Quali fossero i di lui pregi come storico e come pubblicista, lo attestano singolarmente la storia di Lucca da lui condotta con grande amore e grande discernimento, ed una Memoria sulle diverse legislazioni che hanno regnato in Lucca ».

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 18 APRILE 1861

SENATO DEL REGNO.

Avviso.

La seduta pubblica del Senato già annunziata per domani è differita a sabato alla stess'ora.

La Camera dei Deputati nella sua tornata di ieri proseguì la discussione dello schema di legge che prescrive la formola della intestazione degli atti del Governo.

Ragionarono in favore di quella che venne proposta dal Ministero e dalla Commissione della Camera il deputato Carutti e il Ministro di grazia e giustizia; e contro di essa i deputati Ruggiero e Crispi.

Respinti poscia gli emendamenti ch'erano stati presentati, si approvò la legge con voti 174 sopra 2.

In questa stessa tornata il Ministro dell'interno in nome del Ministro della guerra presentò un disegno di legge per accordare ai sotto-ufficiali e soldati giubilati del Corpo d'artiglieria, che riprenderanno il servizio, la facoltà di cumulare la pensione alla paga di attività.

Gli uffizi della Camera dei Deputati hanno nominato, per esaminare il progetto di legge stato presentato dal Ministro di grazia e giustizia, concernente la — proroga del termine stabilito dall'art. della legge 8 luglio 1860 per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie e per la pubblicazione degli atti interruttivi e sospensivi della prescrizione nelle Provincie Toscane — la Commissione seguente:

1. Ufficio, Andreucci, 2., Menichetti; 3., Fiorizzi; 4., Macciò; 5., Mari; 6., Panattoni; 7., Chiapusso; 8., Musumeci; 9., Fabrizi.

ELEZIONI POLITICHE.

Esito dei ballottaggi.

Montesarchio, Cosenz generale.
Conversano, Lazzaro Giuseppe.
Sala, Abatemarco Domenico.
Cagli, Michelini conte G. B.
Piedimonte, Del Giudice Gaetano.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17 *aprile*.

Berlino, 17. Dalle frontiere della Polonia, in data del 16, si hanno le seguenti notizie:

« Le trattative con Zamoyski e Lewinski non ebbero sinora alcun risultato.

Wielopolski si recherà quanto prima a Pietroborgo, essendo desiderio dell'Imperatore d'intrattenersi secolui degli affari di Varsavia.

Le notizie ricevute dalle provincie accennano allo spirito d'irritazione manifestatosi nella popolazione rurale contro i nobili.

Parlasi dello scoppio a Lublino di una insurrezione sanguinosa. »

Vienna, 17. Gli assembramenti rinnovaronsi ieri sera. Furono arrestate ventisei persone. La tranquillità fu prontamente ristabilita.

Parigi, 17 *aprile* (*sera*).

Cracovia, 16. Agitazione crescente in tutta la Polonia. — Gli arresti a Varsavia continuano.

Si ha da Vienna:

« La Dieta dell'Istria, ricusando di eleggere i Deputati al Consiglio dell'Impero, è prorogata.

Borsa di Parigi del 17.

Fondi Francesi 3 0|0 — 67 75.
id. id. 4 1|2 0|0 — 95.
Consolidati Inglesi 3 0|0 — 92.
Fondi Piemontesi 1849 5 0|0 — 73 40.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 633.
id. Strade ferrate Vittorio Emanuele 367
id. id. Lombardo-Venete — 458
id. id. Romane — 233.
id. id. Austriache — 462

Parigi, 17 *aprile*.

Dalle frontiere della Polonia, 17. È vietato severamente il portare segni convenzionali politici. — Potranno seguire i funebri corteggi le sole famiglie degli estinti. — Varsavia è costretta a pagare quotidianamente una contribuzione di 2000 rubli pel mantenimento delle truppe.

Pesth, *mercoledì*. In una riunione di deputati furono costituiti gli uffizi della Camera. Le sedute effettive comincieranno probabilmente nella prossima settimana.

Parigi, 17 *aprile* (*sera tardi*).

Al Corpo legislativo, dopo essersi intese le osservazioni di varii membri, è stato adottato all'unanimità il progetto di legge ch'esenta dal bollo i supplementi di giornali contenenti il resoconto delle sedute parlamentari.

— I giornali della sera accennano ad armamenti per parte della Russia. Sei corpi di esercito verrebbero posti sul piede di guerra per la prossima estate.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Esami di ammessione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola superiore di Medicina veterinaria di Torino.

Pel venturo anno scolastico 1861-62 sono vacanti nella R. Scuola di Medicina Veterinaria di Torino 23 posti gratuiti.

A termini degli articoli 79 e 93 del Regolamento approvato col R. Decreto dell'8 dicembre 1860 i posti suddetti si conferiscono a quelli che negli esami di ammessione daranno migliori prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti de' suffragi per l'ammessione a fare il corso a proprie spese.

Gli esami di ammessione o di concorso abbracciano gli elementi di aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al Decreto Ministeriale del 1° aprile 1856, N. 1538, della Raccolta degli Atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammessione o di concorso si daranno per quest'anno in ciascun Capo-luogo delle antiche Provincie del Regno, e si apriranno il 20 agosto prossimo.

Agli esami di ammessione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 75 del suddetto Regolamento e produrrà i documenti infra indicati: pei posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi delle antiche Provincie del Regno.

Gli aspiranti devono presentare al R. Provveditore agli studi della Provincia od all'Ispettore delle scuole del Circondario, in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo, la loro domanda corredata:

1. Della fede di nascita, dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti;

2. Di un attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dall'Intendente del Circondario;

3. Di una dichiarazione autenticata comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dichiareranno nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a far il corso a proprie spese, e dovranno nel giorno 19 agosto presentarsi al R. Provveditore degli studi della propria Provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammessione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il R. Provveditore e l'Ispettore nell'atto che le riceve attesterà appiè di esse che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agli Ispettori saranno per cura di questi trasmessi al R. Provveditore della Provincia fra tutto il 5 agosto.

Sono esenti dall'esame di ammessione per fare il corso a loro spese i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studi universitari; ma non lo sono coloro che aspirano ad un posto gratuito.

Torino, dal Ministero di Pubblica Istruzione, addì 22 marzo 1861.

Il Direttore-Capo della 2.a Divisione
GARNERI.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

18 aprile 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 genn. C. g. p. in c. 74, 71, 74
C. della matt. in c. 74 25, 74 25, 74 50, 74 25, 74 40, 74 10, 74 25, 74 25 in liq. 74 50, 74 50, 74 50 74 35 p. 30 aprile
1851 5 0|0 xbre. C. d. m. in c. 82

Fondi privati.

Az. Cassa comm. ed industr. 1 genn. C. g. p. in c. 290

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 50	28 55
— di Genova	78 65	78 80

G. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI.

CARIGNANO. (7 1|2) La drammatica Compagnia Domeniconi diretta dall'attore Gaspare Pieri rappresenta: *Ingegno e speculazione.*

VITTORIO EMANUELE (ore 7 1|2). Opera *Poliuto* — con passi danzanti.

ROSSINI. (7 1|2) Opera *La Traviata.*

GERBINO. (7 1|2) La dramm. Comp. T. Salvini recita: *Il matrimonio di un colonnello.*

ALFIERI. ore 7 1|2. La Compagnia veneziana recita: *Il Bugiardo.*

AMMINISTRAZIONE

del

COLLEGIO SAPORITI IN VIGEVANO

Affittamento di Possessioni

Nel giorno 27 corrente aprile, alle ore 12 meridiane, l'Amministrazione del Collegio Saporiti in Vigevano, terrà nel proprio uffizio un secondo esperimento d'asta pubblica per affittare gli stabili seguenti, cioè:

Lotto 1

da affittarsi per un novennio.

Possessione San Lazzaro, contigua ad Ottobiano, consistente in caseggiati rustici e varii corpi di fondi aratorii, a prato e a risaia, della complessiva superficie di ett. 75, 73 pari a pertiche pavesi 985

Beni alla Valle di San Lazzaro posti all'unione dei territorii di Tromello e di Ottobiano del'area totale di ettari 15, 614, pari a pertiche pavesi 204.

Lotto 2.

da locarsi pure per un novennio.

Possessione Salciccia, in territorio di Vigevano e Gambolò, formata da cascina colonica e da varii terreni, della cumulativa estensione di ettari 37, 962, pari a pertiche pavesi 494.

Le dette locazioni devono cominciare coll'11 novembre corrente anno, ed è ser fatte sotto l'osservanza e relativi capitolati che sono fin d'ora visibili presso detto Ufficio, dalle ore 2 alle 4 p. m. di ogni giorno feriale. Gli aspiranti dovranno far precedere le loro offerte da un deposito in danaro;

Pel lotto 1 di L. 450; pel 2 di L. 340.

La delibera avrà luogo in favore del migliore offerente, quando l' Amministrazione creda ciò conveniente all'interesse del Collegio.

Dall'Ufficio della suddetta Amm.;
Vigevano, 14 aprile 1861.

Pietro LEONI *Segr.*

MUNICIPIO DI CHIVASSO

Si notifica che per la deserzione del primo incanto avrà luogo il secondo alle ore dieci mattutine del 26 corrente, nell'aula di detto Municipio, per l'appalto della riscossione dei Diritti di Gabella competenti alla città di Chivasso, per un novennio a cominciare dal 1. imminente luglio, in aumento dell'annuo fitto di L. 27 999, 23.

Le condizioni sono visibili nella civica segreteria, alle ore d'uffizio.

Chivasso, 15 aprile 1861

Il Sindaco Not. FERRERI.

ONASIO (*mandamento di Pancalieri*)

È vacante la condotta medico-chirurgica, collo stipendio di L. 1 000 pel servizio dei poveri. — Dirigersi al sindaco fra tutto il corrente mese.

FALLIMENTO

di Carlo Calamaro, già vermicellaio, e domiciliato in Torino piazza Vittorio Emanuele, num. 4, casa Lialetta.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza d'ieri ha dichiarato il fallimento il detto Calamaro Carlo; ha ordinato l'apposizione dei sigilli sui mobili, libri, carte ed altri effetti di commercio del fallito; ha nominato sindaci provvisorii la Società Anonima dei Molini di Collegno, stabilita in Torino, ed il signor Marco Gardella, domiciliato in questa città, ed ha fissato la menzione ai creditori di comparire alla presenza del sig. giudice commissario Angelo Cantara, alli 2 di maggio prossimo, ed alle ore 2 pom., in una sala dello stesso tribunale, per la nomina dei sindaci definitivi.

Torino, 17 aprile 1861.

Avv. Massarola sost. segr.

NUOVO INCANTO.

All'udienza che verrà tenuta dal tribunale del circondario di Torino, nel 29 corrente aprile, alle ore 10 antimeridiane, nel palazzo d'Ormea, via della Consolata, num. 1, piano 1, e dietro l'aumento del sesto fattosi dal Francesco Panza, domiciliato alla Veneria Reale, sul prezzo degli stabili posti sul territorio dello stesso comune, e stati subastati in odio del signor conte Gioanni Maistre di Castelgrana, sull'instanza del signor conte Giuseppe D'Harcourt, ed a lui stesso deliberati con sentenza del 23 scorso marzo, in due distinti lotti, avrà luogo il nuovo incanto dei beni medesimi sul prezzo dal suddetto Panza offerto in aumento, cioè, pel primo lotto di L. 20854, 17, e pel secondo lotto di L. 23333 34, ed ai patti e condizioni apparenti dal relativo bando venale di cui gli aspiranti potranno prendere visione nell' uffizio del proc. capo Angelo Chiesa, porta num. 28, piano 2.

Torino, 17 aprile 1861.

Angelo Chiesa proc. capo.

ESTRATTO DI BANDO VENALE.

Il giorno 20 maggio prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nel locale occupato dal tribunale di circondario di Torino, via della Consolata, num. 12, casa d'Ormea, piano nobile, si procederà alla vendita per gli incanti in lotti separati od uniti, ed al migliore offerente degli stabili infradescritti, dei quali fu autorizzata la subasta con sentenza dello stesso tribunale 4 marzo scorso, debitamente notificata, emolumentata e trascritta all'ufficio delle ipoteche di questa città, il 23 stesso mese, vol. 73, art. 33307.

Li beni cadenti in subasta sono di spettanza de' signori Giacomo, Grazidio e Michelina, fratelli e sorella Ghidiglia, residenti in Torino; essi sono situati in territorio di Moncalieri, e consistono in un corpo di fabbrica a due piani coi mobili entrostanti, in campi, vigne, prati, boschi, gerbidi e giardini, e verranno esposti in vendita sul prezzo di L. 6300, ed alle condizioni apparenti dal bando venale 25 marzo 1861, visibile nell'ufficio del causidico sott., via S. Dalmazzo, num. 16, piano primo, e come in esso bando appariscono descritti e coerenziati

Torino, 2 aprile 1861.

V. L. Baldioli sost. Mighassi.

TRASCRIZIONE.

Con atto in data 26 marzo 1861, rogato Aschieri, segretario della giudicatura di Torino sez. Monviso, ivi insinuato, trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino, il 2 aprile 1861, al vol. 75, art. 33323, il signor dottore Alessandro Borella fu Bartolomeo, nato e domiciliato in Torino, deputato al Parlamento Nazionale, consigliere municipale, fece acquisto dalli signori contessa Teresa Chionio Nuvoli di Thenezol del vivente signor commendatore, presidente, barone Prospero, vedova del cav. Carlo Emilio Bella, cav. Ambrogio, donna Cristina, moglie del dottore Antonio Contini e famiglia Angela, fratelli e sorelle Bella fu Carlo Emilio, autorizzato li due primi con deliberazione del Consiglio di famiglia, omologata dalla Corte d'appello, degli infrascritti stabili, formanti un corpo di vigna, posto sui colli di San Vito, territorio di Torino, regione Valle Patonera, denominata la Bella, già Somi, con palazzina civile e fabbricato rustico, cortile, giardino, pozzo d'acqua viva e beni annessi, cioè:

1. Prato, sezione 15, al n. 111 della mappa, di are 97, 57

2 Prato, stessa sez., al num. 112 di mappa, di are 11, 2.

3 Bosco, stessa sez., al num. 140 di mappa, di are 22, 52.

4. Vigna, stessa sez., al n. 141 di mappa, di are 48, 64

5. Campo, stessa sez. al num. 142 di mappa, di are 2. 31.

6. Campo, stessa sezione, al n. 143 di mappa, di are 4, 62.

7. Rustico, stessa sezione, al n. 144 di mappa, di cent. 85.

8. Civile, stessa sezione, al n. 145, di mappa, di are 3, 31.

9 Giardino, stessa sezione, al n. 146 di mappa, di are 21. 91.

10. Campo, stessa sezione, al n. 147 di mappa, di cent 29.

11. Campo, stessa sezione, al n. 148 parte di mappa, di are 52, 56.

12. Campo, stessa sezione, al n. 152 parte di mappa, di are 11, 90.

Coerenti a tutti detti stabili, Rua Michele, vedova Casalis, conte Ravicchio di Valle, la proprietà Ricciolio, tramediante la strada vicinale.

13. Campo, al numero 78 parte della mappa, di are 28, 93.

14. Imboschito, al numero 78 parte di mappa, di are 19.

15 Campo, al numero 79 della mappa, di are 37 3

Fra le coerenze i detti beni descritti nella sez. 15.a, li signori Napione, Germaglia Sebastiano, conte Avogadro della Motta, ed il rivo detto del Rovel.

16 Vigna, al numero 70 parte di mappa, della sezione 15.a, di are 83, 22, coerenti la proprietà Ricciolio ed a tre dei venditori.

17. Bosco, al numero 4 di mappa, di are 24 63

18. Bosco, al numero 6 di mappa, di are 77, 32.

Coerenti ai medesimi, posti nella sezione 15 a. li sigg. avv. Berì, le proprietà Ghillia, Bonè e Raby ed il Capitolo di San Giovanni.

19. Bosco, al numero 7 di mappa, di are 18, 4.

20. Strada, al numero 350 di mappa, di are 1. 57.

21. Strada, al numero 351 di mappa, di cent. 38.

22. Bosco, al numero 24 di mappa, di are 3. 98.

23. Bosco, al numero 25 di mappa, di are 13, 10.

24 Strada, al numero 276 di mappa, di are 1, 77.

25. Strada, al num. 277 di mappa, di cent. 35.

Tutti nella sezione 14.a, fra le coerenze dei sigg. Aubert, Berbavara, marchese di Pamparà e la parrocchiale di Pino Torinese.

26 Bosco, al numero 47 di mappa, di are 81 7.

27. Bosco, al numero 49 di mappa, di are 15, 46.

Nella sezione 14 a, fra le coerenze dei sigg. Asteano, conte Grosso, Bertolotti, abate Santelli ed avv. Franco.

28. Bosco, al numero 20 di mappa, di are 38, 65.

29. Bosco, al numero 37 di mappa, di are 42, 68.

Nella sezione 15.a, fra le coerenze dei signori Malvano, Salino e Parisa, quest' ultimo e quello di cui al numero precedente dei signori Talucchi, Rignon, Raby ed il rivo, della complessiva superficie di are 748. 93, mediante il corrispettivo di lire 25,000, da pagarsi dopo giudicio di graduazione.

Torino, 8 aprile 1861.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Nel giudicio d'interdizione promosso avanti il tribunale del circondario di Torino, dalla Carolina Benedetti, domiciliata in Torino, ammessa al beneficio dei poveri, contro Angela Benedetti, moglie di Pietro Olivero, pure domiciliata in Torino, emanò sentenza in data 5 corrente, colla quale nel mentre si ordinò la prova dei fatti articolati nella domanda d'interdizione, si deputò all'interdicenda Angela Benedetti, un' amministratore provvisorio nella persona del Giovanni Maurizio Benedetti, per l'oggetto previsto dall'art. 378 del cod. civ.

Torino, 16 aprile 1861.

Fissore sost. proc. dei poveri.

SOCIETA' COLLETTIVA.

Con scrittura 30 marzo 1861 i sigg. Luigia Vertù, vedova Botens, e Costantino Capriolo, stipularono società fra loro in nome collettivo per l'esercizio di una casa di commercio avente sede in questa città, sotto la ditta Botens e Comp., la quale ebbe principio col 15 febbraio 1861 e durerà sino a tutto dicembre 1866, coll' uso della firma comune ad ambidue i socii.

NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Sull'instanza di Vincenzo Schellino, sotto la data 15 corrente mese, venne intimata al medico Emilio Bosazza, di domicilio, residenza e dimora ignoti, già domiciliato in Torino, la sentenza resa dal giudice sezione Po di questa città, del 13 aprile corrente, con cui si mandò a dare l'intervento in causa del sig. Luigi Bosazza.

L'intimazione seguì a mezzo dell'usciere presso la giudicatura sezione Po, Taglione Francesco, colle formalità volute dall'articolo 61 del cod. di proc. civ.

Torino, 17 aprile 1861.

Capriolio p. c.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale del circondario di Torino con sentenza del 16 corrente aprile, autentica, dal cav. Billietti segretario, deliberò lo stabile in appresso indicato al signor Giovanni Battista Azario per il prezzo di L. 5,410.

Lo stabile era esposto venale all'asta sulla base di L. 5,400, prezzo offerto dalle signore Orsola moglie Viarengo, e Felicita, sorelle Amadio, instanti per la subasta.

In seguito a tale incanto e deliberamento, e nel termine legale, è concesso di fare l'aumento del sesto al detto prezzo di L. 5,410, e questo termine scade nel giorno 1 seguente maggio.

L' immobile come sovra deliberato è una casa, in Torino, sezione del Moncenisio, corso della Cittadella, porta n. 26, distinta in mappa col num. 12 e con parte dei numeri 7, 10, nel piano C, isola 45, intitolata San Prospero, di due piani oltre il terreno.

Torino, 17 aprile 1861.

Perincioli sost. segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario d'Alba, fa noto, che la casa ed il campo, situati sul territorio di Mango e subastati in due lotti a danno di Giacomo Capello, debitore, e D. Domenico Duretti, terzo possessore, sull'instanza dell'arciprete D. Luigi Bona, che offeriva L. 60, pel lotto primo, e L. 10 pel lotto secondo, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi, deliberati all' instante D. Bona, il primo per L. 100 ed il secondo per L. 110.

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto o se permesso del mezzo sesto, scade con tutto il dì 27 volgente aprile.

Alba, 12 aprile 1861

F. Meineri segr.

CITATION.

Le nommé Mustaz Jean-Joseph de feu autre Jean-Joseph, domicilié à Aoste, a fait par acte de citation du 8 et 9 avril courant, Dalle huissier, assigner monsieur Donnet Joseph, ex receveur du mandament de Gignod (Aoste), demeurant à Lugano, canton du Tessin (Suisse), à comparaître pardevant le tribunal de l' arrondissement d' Aoste, en voie sommaire simple, dans le délai de 60 jours, pour s'ouïr condamner à défaut par lui de garantir à l'exposant, le payement à la commune d'Oyace, de la somme de L. 2130, 20, la dite somme avec ses intérêts.

Aoste, 11 avril 1861.

Davisod substitut de Millet proc.

NOTIFICANZA.

Con sentenza del tribunale del circondario di Pinerolo 30 marzo p. p., collocatosi per privilegio il deliberatario Giaveno Michel' Angelo per L. 8 per contribuzione prediale, si omologò lo stato di provvisoria collocazione emanato il 8 stesso mese nel giudicio di graduazione instituito da Francesca Amè, vedova di Bianciotto Tommaso di Frossasco, sul prezzo ricavatosi dalla vendita per subastazione degli stabili di proprietà di Bianciotto Luigi, di domicilio, residenza e dimora ignoti, e furono date le si re provvidenze in proposito volute dall'art. 837 del codice di proc. civile.

Pinerolo, 15 april 1861.

P. Risso caus.

NEL FALLIMENTO

di Marengo Francesco, farmacista, già esercente in Racconigi.

Si avvisano i creditori di detto Francesco Marenzo, di rimettere fra giorni 20 al sig. not. Giuseppe Michele Reyna, residente in detta città, qual sindaco definitivo, od alla segreteria di questo tribunale, fungente quello di commercio, li loro titoli e nota di credito in carta bollata, e di comparire personalmente o per mezzo di mandatario, avanti il signor giudice commissario avv. Luigi Ross., alle ore 9 di mattina del giorno di mercoledì 8 prossimo maggio, e nella solita sala de' congressi, all'oggetto preindicato.

Saluzzo, 13 aprile 1861.

Ghiano sost. segr.

SUBASTAZIONE.

Sull' instanza di Maffiodo Domenica fu Giovanni Battista, moglie autorizzata da Giuseppe Davi, ambi domiciliati in Condove, ammessa al beneficio dei poveri, con decreto 10 gennaio 1861, all'udienza delli 11 maggio prossimo, alle ore 10 mattutine, nanti il tribunale del circondario di Susa, si procederà alla vendita per pubblici incanti dei beni proprii di Cinato Vincenzo fu Giovanni Battista, di Chiavrie, situati sul detto territorio.

La designazione degli immobili e le condizioni della vendita si trovano descritte nel bando venale, in data primo aprile corrente, e sono visibili nella segreteria del sullodato tribunale e nell'uffizio del sottoscritto e nella segreteria comunale di Chiavrie.

Susa, 2 aprile 1861

Buffa sost. Rolando.

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.